

## Visita alla “Bolnica Franja” in Slovenia

Il 19 maggio gli studenti delle Scuole Medie di Ruda (UD) accompagnati dai loro insegnanti e guidati dal Presidente dell’ANPI Erminio Masiero hanno visitato l’Ospedaletto partigiano “Bolnica Franja” situato negli anfratti dei monti di Cerkno (Circhina).

Gli studenti hanno reso omaggio anche al monumento dei partigiani dove sono ricordati anche i nomi dei garibaldini italiani caduti in quelle località della Slovenia. (F.V.)



## Il 25 aprile nelle scuole del Friuli

Il 61° anniversario della Liberazione d’Italia è stato ricordato in Friuli in numerose scuole superiori, medie ed elementari con conferenze e con incontri con i piccoli scolari alla presenza degli insegnanti e delle ma-

stre. Gli studenti si sono esibiti con canti e la declamazione di poesie e lettere dei condannati a morte della Resistenza. L’ANPI di Udine rivolge un vivo ringraziamento alle insegnanti ed alle Direzioni scolastiche per la loro sensibilità, ormai pluriennale, verso i temi della Resistenza e della democrazia. (F.V.)



## Avasinis di Trasaghis (Udine)

Nel mentre l’Italia era liberata, in Friuli ed in Carnia si combatteva ancora.

In Avasinis il 2 maggio 1945 le feroci SS della 24<sup>a</sup> Kärstjäger con i cosacchi collaborazionisti piombarono nella frazione e trucidarono 51 tra vecchi, donne e bambini. Nello stesso giorno nel Comune di Ovaro in Carnia trucidarono altre 31 persone. In onore delle due eroiche Comunità Carlo Azeglio Ciampi, con uno dei suoi ultimi atti come Presidente della Repubblica, ha concesso la Medaglia d’Argento al Valor Civile; le

medaglie sono state appuntate sui gonfaloni dei due Comuni dal Prefetto di Udine dott. Camillo Andreana alla presenza dei Sindaci e del Presidente del Consiglio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e di una considerevole rappresentanza dell’ANPI friulana. (F.V.)



## 26 giovanissimi partigiani friulani del "Fronte della Gioventù" impiccati dalle SS il 29 maggio 1944

Vennero tratti dalle carceri di Udine su ordine dell'ufficiale delle SS Paul Möller che comandava la Gestapo di Udine, alle titubanze di chi pensava che non meritassero un trattamento così feroce in tal modo si espresse: «Mi occorre gente, non per punirla, ma per un'azione di rappresaglia che deve diffondere terrore!».

Il 29 maggio di 62 anni or sono dopo aver penzolato dalle forche per tutta la giornata in Premariacco ed in San Giovanni al Natisone i corpi dei poveri ragazzi vennero trasportati a Trieste e bruciati nella Risiera di San Sabba.

Quest'anno, il 28 maggio sono stati ricordati – come sempre, ogni anno, dall'ANPI di Udine – con una solenne cerimonia iniziata con il discorso del nuovo Sindaco di Premariacco Rocco Jeracitano che nel suo caloroso e importante saluto così si è espresso: «... come Sindaco sono onorato di riprendere una tradizione interrotta. Chi mi ha preceduto non aveva e non ha capito che la sua elezione a Sindaco con un voto libero e democratico è stata possibile anche grazie al sacrificio di coloro che oggi ricordiamo». «... chiunque ricopra una carica elettiva e di qualunque fede politica sia non può rimuovere questo ed altri avvenimenti del passato che nel loro insieme ci permettono oggi di vivere una democrazia completa e moderna». «... chi non vuole ricordare non solo offende la memoria delle vittime ma rinnega la storia del suo Paese. Come cittadino di Premariacco sono orgoglioso di accogliere nuovamente quanti vogliono rendere onore alla memoria delle vittime innocenti che in questa piazza e in San Giovanni al Natisone hanno trovato una morte ingiusta e atroce per colpe che non avevano». «... la memoria di questa pagina di storia che coinvolge geograficamente i luoghi del mio vivere quotidiano e della mia origine è anche parte della mia storia: i primi ricordi di bambino mi restituiscono passate commemorazioni, prima ancora



della realizzazione di questo monumento, i racconti di mia madre sulle persone rastrellate nel suo paese e qui impiccate e altri episodi che sono per me parte integrante del mio essere. Concludo con l'augurio che nessuno dimentichi che la Repubblica Italiana, che fra qualche giorno compirà 60 anni, è nata anche grazie a questo sacrificio...».

Ha preso la parola quindi lo storico prof. Flavio Fabroni del Comitato Provinciale dell'ANPI di Udine che ha svolto una puntuale lezione di storia sugli avvenimenti di quel tempo concludendo la sua orazione con queste parole: «... in nome loro e di tutti i caduti in Italia per la libertà tra il giugno '46 e la fine del '47, si riunirono gli eletti del popolo con l'incarico di scrivere la nuova Costituzione che doveva sostituire lo Statuto Albertino, graziosamente concesso dal sovrano ai *regnicoli*, come allora erano chiamati i sudditi. Erano persone di diversa formazione, di diversa militanza politica; però una cosa li univa: la volontà di tradurre nel documento quei valori che fossero antitetici a quelli imposti dal regime fascista, cioè la *gerarchia* come struttura della società, la *superiorità di razza* come ideologia, la *violenza contro l'avversario* come prassi politica, l'*aggressione e la forza* come strumenti di relazione tra i popoli, il *culto del capo* come strumento di consenso. Li univa un sentimento comune, l'antifascismo che, ricordiamolo, sta anche alla base dell'identità della nuova Europa che ora stiamo costruendo».

«... onoriamo questi caduti, celebriamo nel loro ricordo quella pagina fondamentale della nostra storia che è stata la Resistenza. Difendiamo in nome loro, la Costituzione repubblicana che, approvata dai padri costituenti nel 1947 con 453 sì e 62 no, non possiamo accettare che possa essere impunemente stravolta da una qualsiasi risicata maggioranza».

Alla cerimonia hanno partecipato il Vice Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia avv. Monai, il Presidente dell'ANPI Regionale Federico Vincenti con folte delegazioni dell'Associazione e con i Sindaci dei comuni limitrofi S. Giovanni al Natisone, Tavagnacco, Corno di Rosazzo, Buttrio, Cividale del Friuli, Pradamano con i gonfaloni delle loro comunità. (F.V.)